

**Fedit, i commissari lasciano L'annuncio in una lettera al ministro Giovanni Goria. Il Castiglione alla Seci**

ROMA. Apparentemente non sono dimissioni, ma un semplice atto dovuto. Anzi, una mera constatazione: quella che il lavoro loro affidato è stato completato. In realtà, nascondendosi dietro un formalismo giuridico apparentemente impeccabile, Giorgio Cigliana, Pompeo Locatelli ed Agostino Gambino hanno messo a disposizione del ministro dell'Agricoltura il loro mandato di commissari liquidatori delle Federconsorzi con una mossa che non può non rimbombare alle recenti prese di distanza di Goria dal piano di «salvataggio» presentato da Pellegrino Capaldo. Un piano che, invece, è piaciuto ai tre commissari, pur se con qualche distinguo. «Non siamo mai stati contrari a questo piano - ha detto ieri ai giornalisti Cigliana - anzi saluteremo con gioia una soluzione di questo tipo visto che siamo stati noi commissari già nel giugno 1991 a fare un appello ai creditori per arrivare ad una liquidazione volontaria».

Cigliana ha anche colto l'occasione per rispondere alle accuse di aver svenduto la Polenghi-Fedit a Sergio Cragnotti per 50 miliardi contro una stima ufficiale di 106. «Si dimentica che la Fedit era la più scassata delle società della costellazione Federconsorzi e per giunta da 20 anni era la più malandata azienda del settore lattiero italiano. Un'azienda che perdeva sei miliardi al mese al momento del commissariamento e per cui il tribunale di Milano aveva avanzato istanza di fallimento. Era una bomba ad orologeria armata alla fine del tichetto bisogna ringraziare il cielo che si sia trovato un acquirente disposto a pagare anche poche lire».

Sempre per restare in tema di aziende, ieri il presidente della sezione fallimenti del Tribunale di Roma, Ivo Greco, ha aggiudicato per 14,4 miliardi alla Seci la partecipazione Federconsorzi (52,71%) nello Zuccherificio Castiglione. Intanto, il commissario giudiziale Nicola Petardi ha consegnato a Greco una relazione in cui il piano Capaldo viene prospettato come «operazione eventuale per la Federconsorzi che comunque attiene al concordato». In altre parole, viene presa in considerazione la vendita in blocco dei beni anche se si ritiene che la congruità del prezzo offerto (2.150 miliardi) sia tutta da valutare.

Cigliana, Locatelli e Gambino hanno offerto a Goria le «dimissioni» (il loro incarico sarebbe scaduto alla fine dell'anno) con una lettera inviata lo scorso 27 maggio spiegando che, completata la compilazione del bilancio, anche il loro compito poteva definirsi concluso. Inoltre, spiegano, visto che un nuovo governo è imminente, esso «deve essere libero di decidere» ben difficilmente comunque, data la prassi corrente nei tribunali, avrebbero potuto essere nominati commissari liquidatori

**Confermato dai macchinisti del Comu lo sciopero di oggi. Nella trattativa notturna è saltato il compromesso**

**Si ripete il caos nei treni Fs, più vicina la Spa**

Oggi si prevede il caos nelle ferrovie, i macchinisti del Comu hanno confermato lo sciopero dalle 9 alle 18 dopo il fallimento di una trattativa notturna sulla soglia della sospensione dell'agitazione. Si avvicina il varo della Fs-Spa da parte del Cipe, dopo il consenso di principio delle confederazioni Cgil, Cisl, Uil, ma non delle rispettive categorie. Naufraga la ristrutturazione dell'indotto ferroviario

RAUL WITTENBERG

ROMA. Prosegue la tempesta ferroviaria. Oggi i macchinisti del Comu rispondono al braccio di ferro ingaggiato dalle Fs confermando lo sciopero annunciato. Uno sciopero che fino alle quattro di ieri mattina stava per essere sospeso durante 18 ore di «servante» trattativa, che però si è conclusa con un nulla di fatto. Al fermo dei macchinisti dalle 9 alle 18 l'Ente cercherà di far fronte utilizzando genieri e altro personale idoneo alla guida delle locomotive, ma si prevedono grossi disagi.

L'Ente Fs e il Comu si accusano a vicenda per il fallimento del negoziato della notte fra lunedì e martedì. Pare comunque che a un certo punto i dirigenti dell'Ente (il direttore generale Benedetto De Cesars e il responsabile del trasporto locale Cesare Vacaggio) da una parte, e gli uomini di Gallori dall'altra fossero vicinissimi al compromesso. Il ritiro delle sanzioni per lo sciopero dell'11 aprile, in cambio della sospensione dello sciopero. Ma un intervento di Felice Mortillaro, il presidente dell'Agens che cura le relazioni sindacali delle Fs, avrebbe allungato la

**Fra dieci giorni al Cipe la privatizzazione dell'Ente. Confronto a palazzo Chigi con Cgil, Cisl, Uil e Cisl**

di sciurezza per la quale l'Ente ha stanziato 4 mila miliardi. Nell'accordo c'è pure il ritiro delle sanzioni individuali (multe ecc.) per gli scioperanti dell'11 aprile, chiesto dai confederali, e che secondo l'Ente non ha risolto la vertenza col Comu. Per cui i macchinisti che si fermano oggi si vedranno di nuovo negati i benefici del contratto integrativo che contestano (220 mila lire di aumento).

Ma di Fs ieri si è parlato anche a Palazzo Chigi, dove il sottosegretario Cnstofori e i ministri Formicino e Bernini, e l'amministratore dell'Ente Necci hanno discusso della futura Fs-Spa con i segretari confederali Cgil Cisl Uil Cofferati, D'Antoni e Larizza assistiti dalle rispettive federazioni di categoria, più l'autonomia Cisl Conclusioni, alla fine della settimana prossima - come ha detto Cnstofori - il Cipe varerà la sospirata società per azioni dopo una serie di incontri con i sindacati per verificare i punti caldi del progetto gli esuberanti del personale e il loro tratta-

**Assicurazioni 40mila miliardi di premi '91. Dopo-Turci Nominati i 3 «saggi» della Lega**

ROMA. La raccolta premi complessiva delle assicurazioni ha segnato a fine '91 un incremento del 16,2 sul 1990. Lo afferma l'Isvap in una nota relativa all'andamento dello scorso anno che evidenzia un mercato assicurativo pari a 39.736 miliardi, di cui il 73,4% realizzato nei rami danni (74,6% nel '90) e il 26,6% nel ramo vita e capitalizzazione (25,4% nel '90). Le 191 imprese del settore danno hanno raccolto premi per 29.154 con un incremento del 14,3% (a prezzi correnti) rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno. Considerando il tasso d'inflazione, la variazione percentuale annua da ritenere al settore risulta pari al 7,4%. L'analisi dell'Isvap relativa ai tassi di incremento dei principali rami assicurativi, pone in evidenza il positivo andamento del settore r c obbligatoria che registra una variazione percentuale in aumento del 15,8% (14,5% nel '90). Si attesta invece sui livelli pressoché uguali a quelli dello scorso anno la crescita del comparto auto rischi diversi, mentre risultano in crescita il ramo trasporti con un + 18,9% (13,3% nel '90) e l'incendio con un + 13,1% (9,5%). In flessione risultano invece, i rami marittima (da 25,6 a 20,5%) e furto (da 12,3 all'8,2%), stabile invece gli infortuni da 12,9 al 12,2%.

ROMA. La Lega delle cooperative ha avviato le procedure per la nomina del successore di Lanfranco Turci. La direzione nazionale ha nominato infatti ieri un comitato di saggi, cui spetterà il compito di avviare una serie di consultazioni per arrivare poi ad una sola candidatura la cui elezione alla presidenza dovrebbe essere formalizzata a metà luglio. A spetterà il compito di avviare una serie di consultazioni per arrivare poi ad una sola candidatura la cui elezione alla presidenza dovrebbe essere formalizzata a metà luglio. A spetterà il compito di avviare una serie di consultazioni per arrivare poi ad una sola candidatura la cui elezione alla presidenza dovrebbe essere formalizzata a metà luglio.

**Acciaio in crisi: per l'Ilva un buco da 498 miliardi**

GILDO CAMPESATO

ROMA. Ormai è chiaro la crisi dell'Ilva non è solo congiunturale, ma è destinata a durare nel lungo periodo. Giovanni Gambardella, amministratore delegato della finanziaria siderurgica pubblica, ieri non ha nascosto le difficoltà al consiglio di amministrazione chiamato ad approvare il bilancio 1991. Prima di veder soffiare il vento dell'attesa ripresa, che ci si augurava arrivasse da quest'anno, bisognerà attendere almeno sino al secondo semestre del 1993.

Situazione pesante, dunque. Al punto che gli amministratori hanno annunciato a presentare un bilancio in pareggio o addirittura attivo come avevano sperato fino a qualche mese

fa. Una decisione difficile, che prelude per il momento la via della Borsa. È vero che si potrebbe utilizzare la scoria della Dalmine, ma non è detto che i risparmiatori accorrebbero in massa a depositare i loro risparmi su un titolo i cui abbellimenti sono soltanto esteriori. È chiaro che prima di affrontare le corbeilles sarà necessario sistemare la struttura industriale del gruppo, rafforzare la situazione patrimoniale, ricreare la redditività. Sperando, anche, che nel frattempo la Cee decida una politica capace di comprimere la spinta al ribasso dei prezzi: il dramma dell'Ilva, pur con tinte diverse, è lo stesso che vivono i grandi gruppi siderurgici euro-

**Ma il Pds accusa: «Troppa schizofrenia nelle strategie»**

ROMA. «Certe cifre come il calo dei prezzi del 20% o dei consumi del 6% non si spiegano soltanto con la recessione. C'è qualcosa di più profondo, mutamenti strutturali che fanno pensare ad una lunga fase depressiva aggravata dalla massiccia ripresa delle importazioni». Umberto Minopoli, responsabile Industria del Pds, ritiene che per la siderurgia ita-

liana si sia aperta una «fase nuova», lita di problemi pesanti, del tutto simili a quelli che l'acciaio italiano (ed europeo) ha attraversato nella prima metà degli anni Ottanta. In questa situazione, che già configura nuovi gravi sacrifici occupazionali (basti pensare al grido dall'allarme lanciato da Federacciai secondo cui i posti a rischio potrebbero essere addirittura 20.000) il settore sta definendo le strategie di risposta. Guardano la razionalizzazione degli impianti (concentrazioni, verticalizzazioni, diminuzione dei siti) ed una nuova divisione dei compiti tra pubblici e privati.

L'Ilva si presenta all'appuntamento con la nuova crisi siderurgica con una struttura produttiva articolata, dai prodotti piatti, ai lunghi, agli acciai speciali. Una configurazione a tutto campo simile a quella dei grandi colossi europei. Ma le difficoltà finanziarie del gruppo retto da Giovanni Gambardella sono enormi, anche perché l'Ilva ha fatto sapere che non sborserà più un quattrino. Di qui una prospettiva di dimagrimento il cui simbolo potrebbe essere l'ingresso di Lucchini nello stabilimento di Piombino. Cessioni delle attività ritenute non strategiche e concentrazione degli sforzi in quello che viene indicato il core business: i laminati piani la cui raccolta produttiva è a Taranto.

Minopoli critica la nuova politica dell'Ilva denunciandone l'andamento erratico degli orientamenti strategici, sottoposti a brusche sterzate. 5 anni fa l'Ilva puntava sulla diversificazione produttiva e comprando tutto ed in ogni direzione; adesso ha iniziato una cura dimagrante che potrebbe rivelarsi eccessiva quando si consideri che i suoi concorrenti sono competitori globali. «E perché mai - accusa il responsabile Industria del Pds - solo i

prodotti piani devono essere considerati strategici? Solo perché l'Ilva ha il 46% di questo mercato? Le esigenze della bilancia commerciale non possono essere ignorate».

Un'ultima annotazione riguarda il cosiddetto piano Utopia. Doveva significare il volto nuovo della siderurgia in aree come Genova, Piombino, Napoli. Ma il progetto rischia di rivelarsi per quel che il suo nome indica: mera utopia, appunto. Tutto è fermo in attesa dei finanziamenti promessi. Secondo Minelli non vi sono alternative, soprattutto con la crisi che incombe. «Non si può aspettare il nuovo governo. Occorrono misure urgenti e straordinarie, concordate coi sindacati, per evitare il ricorso alle liste di mobilità».

**ALFA 75. NUMERO LIMITATO.**



**Da Lire 19.900.000 chiavi in mano.**

**COGLIETE L'ATTIMO.** È il momento giusto. È un'occasione irripetibile per chi acquista un'Alfa 75. Un'auto che nella sua linea inconfondibile racchiude tutta la sportività, la leggendaria tenuta di strada e gli eccezionali contenuti di sicurezza attiva Alfa Romeo, uniti a un numero incredibile di dotazioni di serie. Alfa 75, il piacere di guida a numero chiuso.

**Attenzione però: l'offerta è limitata a pochissimi esemplari per un'occasione irripetibile promossa dai Concessionari Alfa Romeo.**



L'offerta è valida per le vetture disponibili presso le Concessionarie Alfa Romeo. Non è cumulabile con altre in corso.